COLLOQUI – *Una richiesta alla direzione*

Bimbi in ludoteca anche con zii e nonni

Ho avuto il privilegio di incontrare in ludoteca la mia nipotina di 19 mesi. Essendo il nonno ciò non era consentito, ma poiché le sale colloqui erano piene, gli agenti hanno gratificato la piccola Sonia con tale concessione. Questa esperienza mi ha permesso di riflettere sulla penalizzazione dei bambini che vengono a trovare i nonni o gli zii, e non possono accedere alla ludoteca perché non sono figli, ma esclusivamente nipoti. Per noi reclusi non ritengo sia un problema trascorrere un'ora seduti a un tavolino e il tempo concesso sembra volare in un battibaleno. Ma per un pargolo quel tempo appare interminabile e oltremodo noioso, senza svago e spazio, senza i colori dei giocattoli né coetanei con cui scambiarsi un sorriso. Nelle normali salette, i bambini vengono presi in braccio e colmati d'affetto, ma dopo pochi minuti iniziano a stancarsi e i più piccoli cominciano a gettare per terra ogni oggetto che si trova sul tavolo, annoiandosi per quella situazione che appare loro incomprensibilmente fuori dalla quotidianità.



La ludoteca rimane il luogo ideale, più simile al nido, all'asilo o alle classi elementari, con altri bimbi con i quali giocare e uno spazio più ampio a disposizione. Qui per i figli e nipoti il tempo scorre più velocemente e si evita il trauma dell'angusta saletta che, per quanto si riesca a fare, non potrà mai essere un luogo adatto ai piccoli. E' comprensibile che la ludoteca abbia limiti di spazio e possa contenere solo un certo numero di famiglie, ma aggiungendo qualche tavolino in più vi sarebbero molti più posti da sfruttare e certamente i bambini trascorrerebbero il tempo a disposizione con la serenità e la spensieratezza che dovremmo tutti preservare. Per questo motivo chiediamo che la Direzione affronti il problema e che faccia il possibile per risolverlo. Non è per una sorta di egoismo, ma solo perché è giusto che i bambini non siano discriminati quando incontrano nonni e zii, che gli vogliono bene come i genitori, e non si rendano più pesanti i traumi di una situazione che per colpa nostra sono costretti a vivere.

Tino Stefanini

FORMAZIONE – *Il progetto donne e lavoro*

Un corso per diventare parrucchiera

A novembre è partito il progetto "Donne & Lavoro" sostenute dai Soroptimist Internazionali d'Italia, un'associazione che ha curato molti progetti all'interno del carcere di Bollate. Tutto è iniziato con la ristrutturazione del salone da parrucchiere della sezione femminile, imbiancamento, nuovi mobili, attrezzature e tutto l'occorrente per cominciare il corso per parrucchiere in reparto. La persona che segue il progetto è la parrucchiera ed estetista professionale Mimma Morabito. Siamo state in cinque ragazze a seguire il corso e la più abile prenderà come premio una mercede, ovvero un piccolo stipendio mensile, ma tutte quante prenderemo l'attestato per aver partecipato al corso. L'appuntamento era tutti i venerdì e sabati; in teoria dalle 9 fino alle 13, ma in pratica rimanevamo fino alle 18 -19 perché la voglia d'imparare era grande. La prima settimana è stata un po' difficile per alcune e non tanto per altre che già avevano un po' più di pratica. Abbiamo seguito una sequenza per le lezioni; siamo partite con la base che è la messa in piega sia liscia che mossa, poi le seguenti settimane abbiamo imparato le basi per i tagli; e per finire (per adesso) abbiamo imparato qualche acconciatura. Nello svolgimento del corso abbiamo preso un po' di confidenza con tutto il gruppo, Mimma ogni settimana ci portava qualche pensierino e non si cominciava il corso finché non eravamo tutte riunite, lei sempre voleva il meglio da tutte noi, a volte quando una non ce la faceva più era sempre lei a incoraggiarci dicendoci: "Non si dice: non posso, non ci riesco, ma io posso. io ce la faccio!". A volte era tranquilla e serena, altre severa, esigendo il meglio di noi, e appena avevamo imparato a fare una cosa, lei voleva che ne imparassimo altre insomma, lei sempre voleva il meglio del meglio. Quest'opportunità che ci ha dato non la dimenticheremo mai, non solo per l'esperienza lavorativa, ma anche per aver conosciuto una grande donna, tra l'altro molto bella non soltanto fuori ma anche dentro. È stata un'opportunità, per credere ancora in noi donne, e darci un'altra possibilità per cambiare vita e strada.



GIANFRANCO AGNIFILI

Rocio Avila